

Quest'anno per gli amanti dello sci è stata proprio una stagione da dimenticare. Un po' di neve è giunta solo a marzo, giusto in tempo per fare le prime e ultime sciare. Tuttavia quest'anno si sono potute fare splendide passeggiate in alta montagna vedendo scenari inusuali, dove le luci radenti dell'inverno illuminavano pareti e praterie dai tipici colori autunnali.



È in edicola!

Ben 144 pagine con spunti per godersi le ultime sciате e per le più belle corse e passeggiate in Valtellina.

SPECIALI

- 11 Damiano Marinelli (1843-1881) Un alpinista con gli stivali delle sette leghe
- 18 Racconti inediti di Antonio Boscacci Orsetta
- 24 Inverno sostenibile Impatto di scialpinismo ed escursionismo
- 32 Corsa Quale scarpa?
- 37 Cori di Valtellina Novum canticum

ALPINISMO

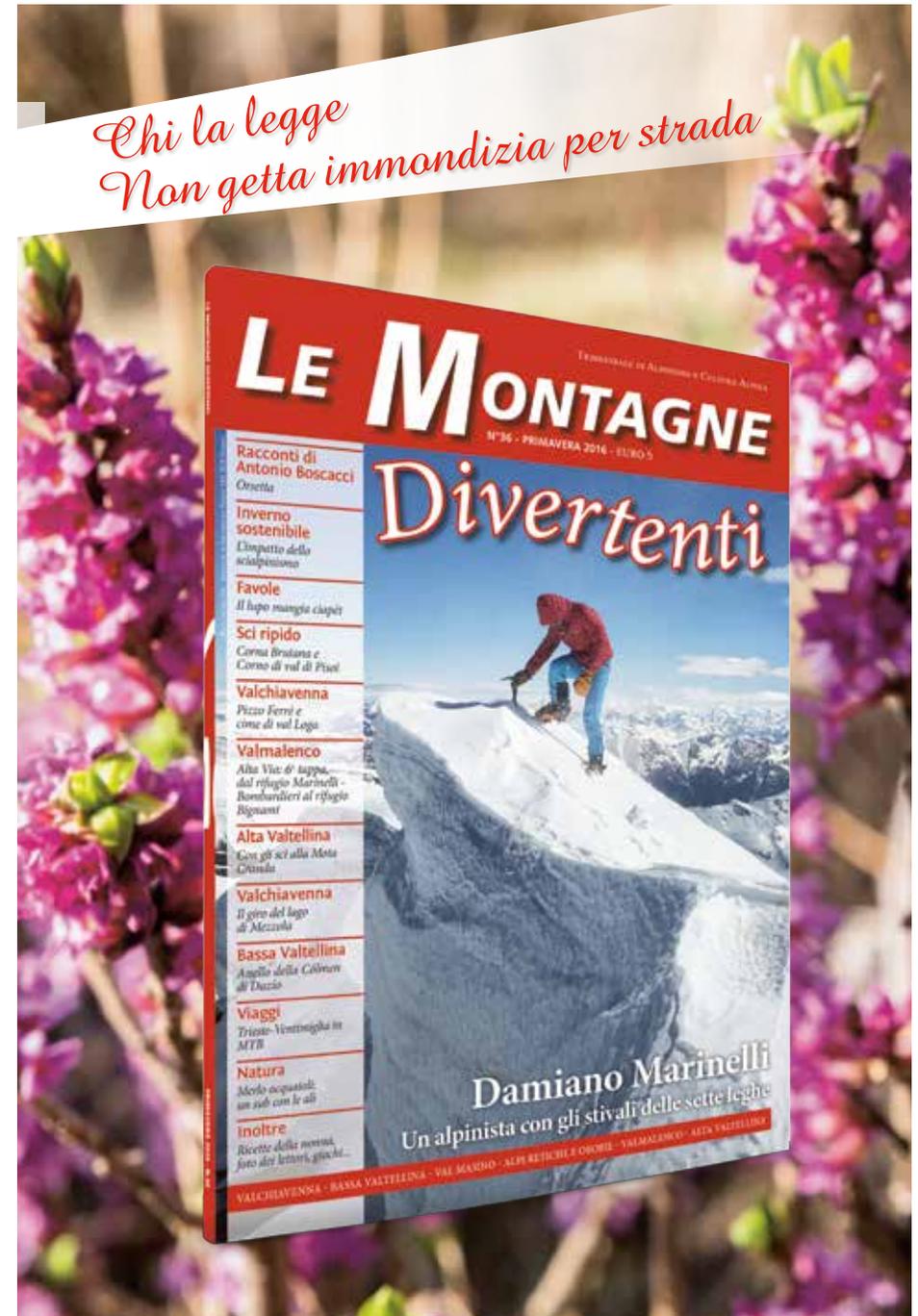
- 38 Versante Retico Corna Brutana (m 3050) e Corno di val di PISOI (m 2911)
- 50 Valchiavenna Pizzo Ferré (m 3103) e cima di val Loga (m 3005)
- 56 Alta Valtellina Mota Granda (m 2717)
- 61 Approfondimenti Ski-lift San Martino-Arnoga

ESCURSIONISMO

- 62 Valmalenco Alta Via: 6a tappa (Marinelli - Bignami)
- 73 Approfondimenti La storia del rifugio Marinelli / I gestori del rifugio / Alpe Fellaria / Dopo 30 anni sul Bernina
- 84 Valchiavenna Il giro del lago di Mezzola
- 97 Approfondimenti Dascio e Albonico / L'oleodotto
- 100 Approfondimenti Intervista a Graziano Zugnoni e Lorenza Combi
- 102 Bassa Valtellina Anello della Cólmen di Dazio
- 114 Approfondimenti Intervista a Giovanni Tacchini e Alice Gaggi

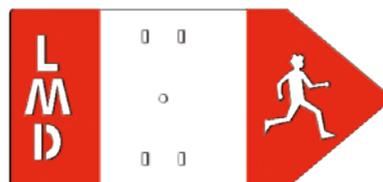
RUBRICHE

- 116 Viaggi Trieste-Ventimiglia in MTB
- 122 Natura Merlo acquaiolo: un sub con le ali
- 128 Favole Il lupo mangia ciapét
- 130 Rubriche Le foto dei lettori
- 144 Giochi Soluzioni del n.35 e concorsi del n.36
- 146 Le ricette della nonna Salsa verde a km 0



PERCORSI DI CORSA

“Il giro del lago di Mezzola” e “Anello della Cólmen di Dazio”



Percorsi di corsa
INTERTEMPO 1
Giro del lago di Mezzola
Dascio (m 208 - 10,6 km)
www.lemontagnedivertenti.com/corsa/



Percorsi di corsa
PARTENZA / ARRIVO
Anello della Cólmen
Ponte di Ganda (m 235 - 16,7 km)
www.lemontagnedivertenti.com/corsa/



Due nuovi itinerari: il giro del lago di Mezzola, con testimonial Graziano Zugnoni e Lorenza Combi, e un anello attorno alla Cólmen di Dazio con Giovanni Tacchini e Alice Gaggi per ampliare il parco di itinerari per la corsa. Abbiamo provveduto a segnalare con cartelli e bolli tutti i percorsi proposti.

Il progetto

La provincia di Sondrio offre centinaia di percorsi che ben si prestano, oltre che alle passeggiate, anche alla corsa. Tra questi vi proponiamo (in maniera estesa all'interno della rivista e in maniera sintetica su questo sito) quelli adatti al "lungo" domenicale, cioè a una sessione di allenamento che, se effettuata ad andatura lenta da un atleta agonista, occupa 1-2 ore, con uno sviluppi e dislivelli variabili, senza però mai andare a cadere in itinerari massacranti o da sprint veloce.

Come funziona

Questa sezione del sito è rivolta a tutti i corridori, agonisti e non, e ai camminatori che vogliono inserire il loro tempo e le loro sensazioni relative ai tracciati.

Una volta registrato, compilando una scheda che sarà il suo biglietto da visita per gli altri corridori, l'utente potrà inserire i propri tempi e commentare l'uscita. Di tutti i tempi registrati dall'atleta, verrà visualizzato solo il migliore per ogni itinerario.

In calce alla scheda di ogni percorso compariranno i migliori 3 tempi maschili e femminili. Ogni volta che un atleta effettuerà un tempo da podio, agli utenti registrati verrà inviata una notifica via email di tale prestazione.

Inoltre gli utenti registrati verranno avvisati all'inserimento dei nuovi percorsi di corsa.

I percorsi

Ogni percorso è presentato in modo esauriente per mezzo di una mappa, un profilo altimetrico e una serie di foto che ritraggono alcuni punti caratteristici.

Ho effettuato, per ciascuno tracciato, una prova cronometrata per dare validi riferimenti.

Ho stabilito per ogni percorso dei punti intermedi ben segnalati in mappa con i miei tempi di riferimento.

Ogni utente ha la possibilità di registrare la propria prestazione completa di intertempi e di un breve commento.

Queste verranno visualizzate relativamente a ciascun percorso o ciascun partecipante.

Ognuno ha poi la possibilità di inserire un commento relativamente alle prestazioni di avversari, amici, conoscenti, o semplicemente sul gradimento dell'itinerario.

Finalità

A livello sportivo, tale strumento permetterà agli atleti di confrontarsi tra di loro, di conoscersi e di avere degli obiettivi che rendano più appetibile allenarsi sui tracciati proposti. I meno allenati non riusciranno subito a fare le escursioni proposte al trotto, ma dovranno aspettare di prendere maggior confidenza con la corsa, il che può essere uno stimolo a migliorare la propria condizione fisica.

Quelle che ci stanno più a cuore sono però le ripercussioni positive sul territorio...

Continua su : <http://www.lemontagnedivertenti.com/itinerari/corsa/introduzione.ow?pageId=14027>



LA NUOVA FUNZIONE DEDICATA AGLI AMANTI DELLA CORSA IN MONTAGNA

👉 SCOPRI NUOVI **PERCORSI** PER ALLENARTI

👉 CHI SONO STATI I **PIÙ VELOCI?**

👉 **REGISTRA E CONDIVIDI** I TUOI TEMPI

👉 **LE SCHEDE E I COMMENTI** DEGLI **ATLETI**



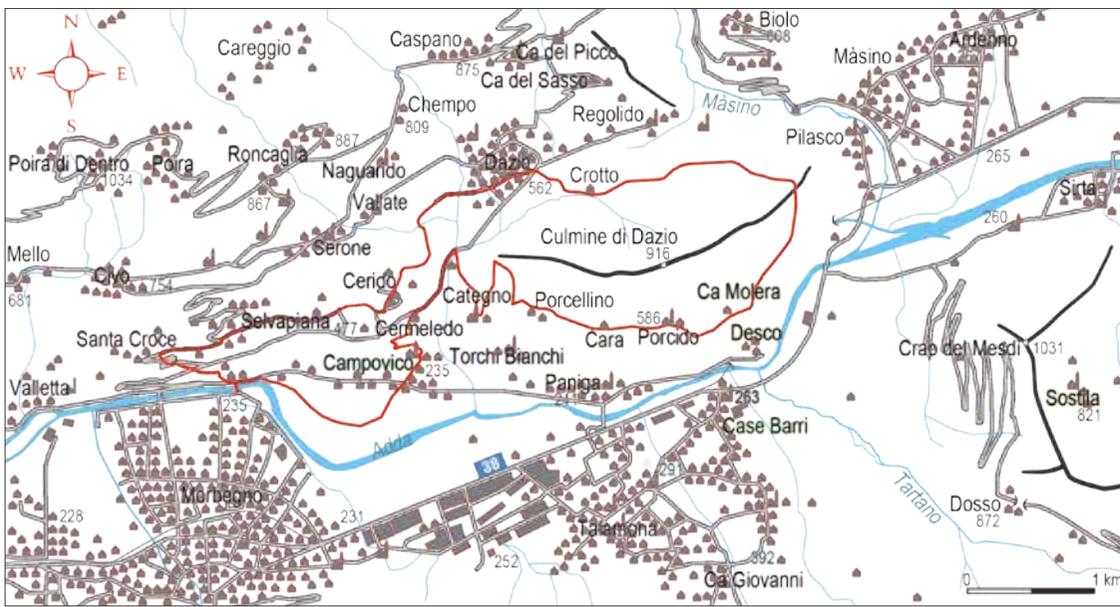
Tracciatura

Tutti gli itinerari sono stati segnalati con appositi cartelli metallici incisi col laser (offerti da CLR), bolli e adesivi. La segnaletica è caratterizzata dal colore rosso-bianco-rosso, il logo con l'omino che corre e la scritta LMD. I bolli di vernice sono solamente bianchi e con i medesimi elementi di grafica.

Abbiamo posto la segnaletica **SOLAMENTE** NEI BIVI e nei punti dove un utente potrebbe avere dei dubbi. A chi è abituato a una segnaletica fitta, questo potrebbe far storcere il naso, ma abbiamo voluto evitare di essere pedanti e di imbrattare troppo i sentieri.

Laddove agli incroci fossero già presenti numerosi cartelli, abbiamo semplicemente posto un adesivo triangolare con logo indicante la direzione da seguire.

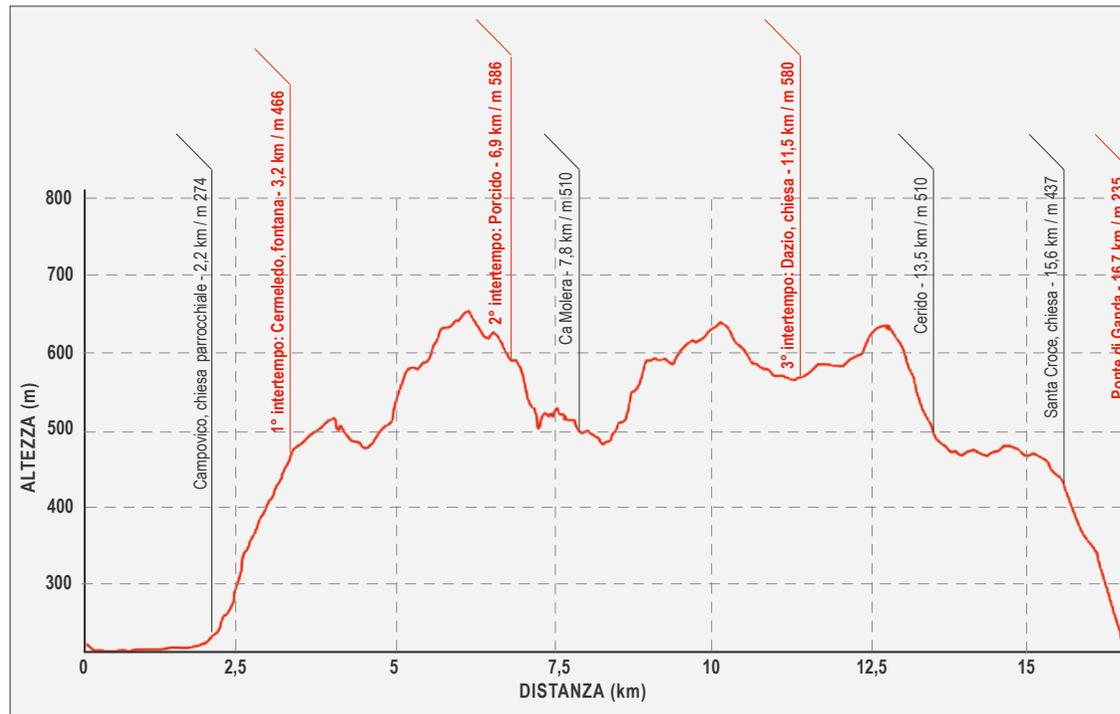
Tipologie di segnaletica apposta lungo l'anello della Colmen di Dazio, il più impegnativo dei 4 tracciati fino ad ora proposti.



Un anello escursionistico attorno alla Cólmen di Dazio sfruttando splendidi e panoramici sentieri di recente rifunzionalizzazione che offrono scorci panoramici suggestivi. L'itinerario ben si presta anche agli amanti della corsa in montagna che vogliono compiere un allenamento molto tecnico da circa 17 km e 800 metri di dislivello positivo.

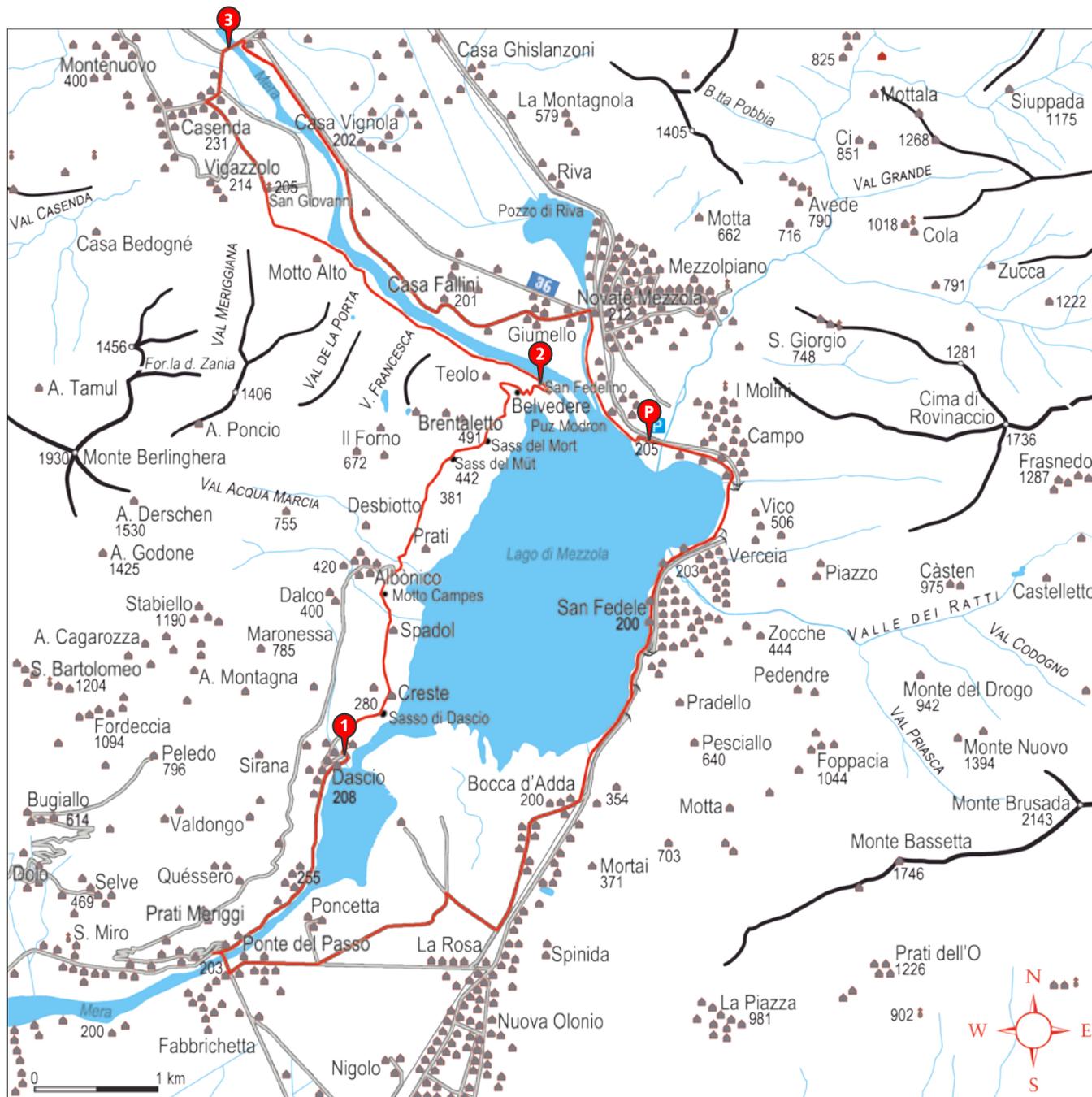
Itinerario sintetico:

Morbegno, ponte di Ganda (m 235) - Campovico, chiesa parrocchiale (m 274) - Cermeledo (m 466) - Categno (m 493) - Cara (m 634) - Porcico (m 586) - ca Molera (m 510) - Dazio (m 580) - Cerido (m 510) - Santa Croce (m 437) - ponte di Ganda (m 235).



	Intertempo 1	Intertempo 2	Intertempo 3	Fine giro
Luogo	Cermeledo (fontana)	Porcico (chiesa di San Sebastiano)	Dazio (chiesa di San Provino)	Ponte di Ganda (lato Morbegno)
Distanza/altezza	3,2 km / m 466	6,9 km / m 586	11,5 km / m 580	16,7 km / m 235
Passaggio cronometrico (agonista - sessione di lungo lento)	25'	50'	1h 20'	1h 50'

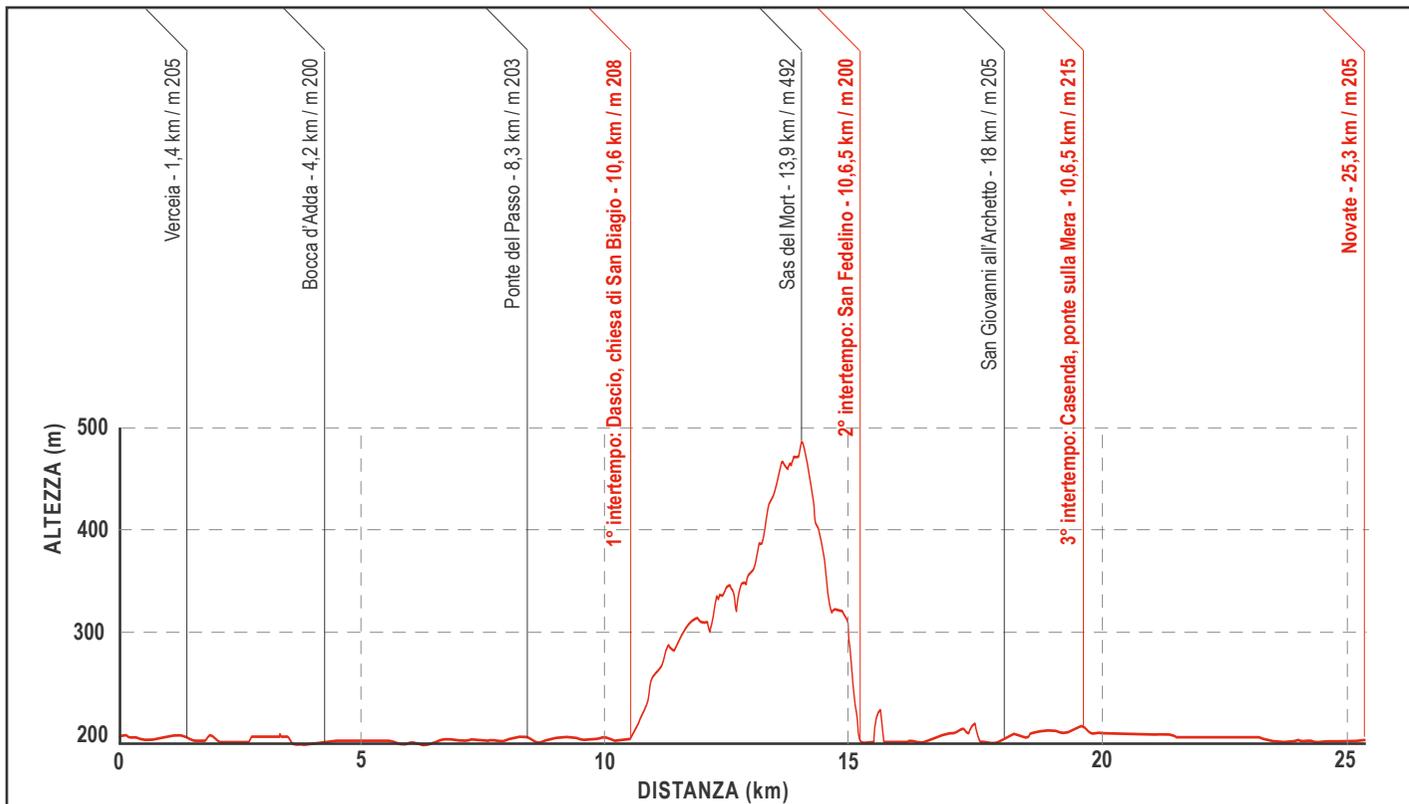
clikka e **VISUALIZZALO SUL SITO**



Con partenza e arrivo a Novate Mezzola, proponiamo un anello di oltre 25 km che abbraccia il lago di Mezzola appoggiandosi a piste ciclabili, strade secondarie e antichi sentieri. Il percorso, che si presta a una escursione o a un allenamento lungo di corsa, può essere effettuato anche in mountain bike dai ciclisti più abili e preparati.

Itinerario sintetico:

Novate Mezzola (lido, m 205) - Verceia (m 205) - Bocca d'Adda (m 200) - ponte del Passo (m 203) - Dascio (m 208) - sasso di Dascio (m 280) - case Spadol (m 312) - sas del Mort (m 492) - Teolo (m 319) - Salto delle Capre (m 319) - chiesa di San Fedelino (m 200) - Pradello (m 200) - chiesa di San Giovanni all'Archetto (m 205) - Casenda (m 215) - Novate Mezzola (lido, m 205).



	Intertempo 1	Intertempo 2	Intertempo 3	Fine giro
Luogo	Dascio (chiesa di San Biagio)	chiesa di San Fedelino	Casenda (ponte sulla Mera)	Novate Mezzola (lido)
Distanza/altezza	10,6 km / m 208	15,1 km / m 200	19,5 km / m 215	25,3 km / m 205
Passaggio cronometrico (agonista - sessione di lungo lento)	45'	1h 35'	2h 05'	2h 30'



**clikka e VISUALIZZALO
SUL SITO**

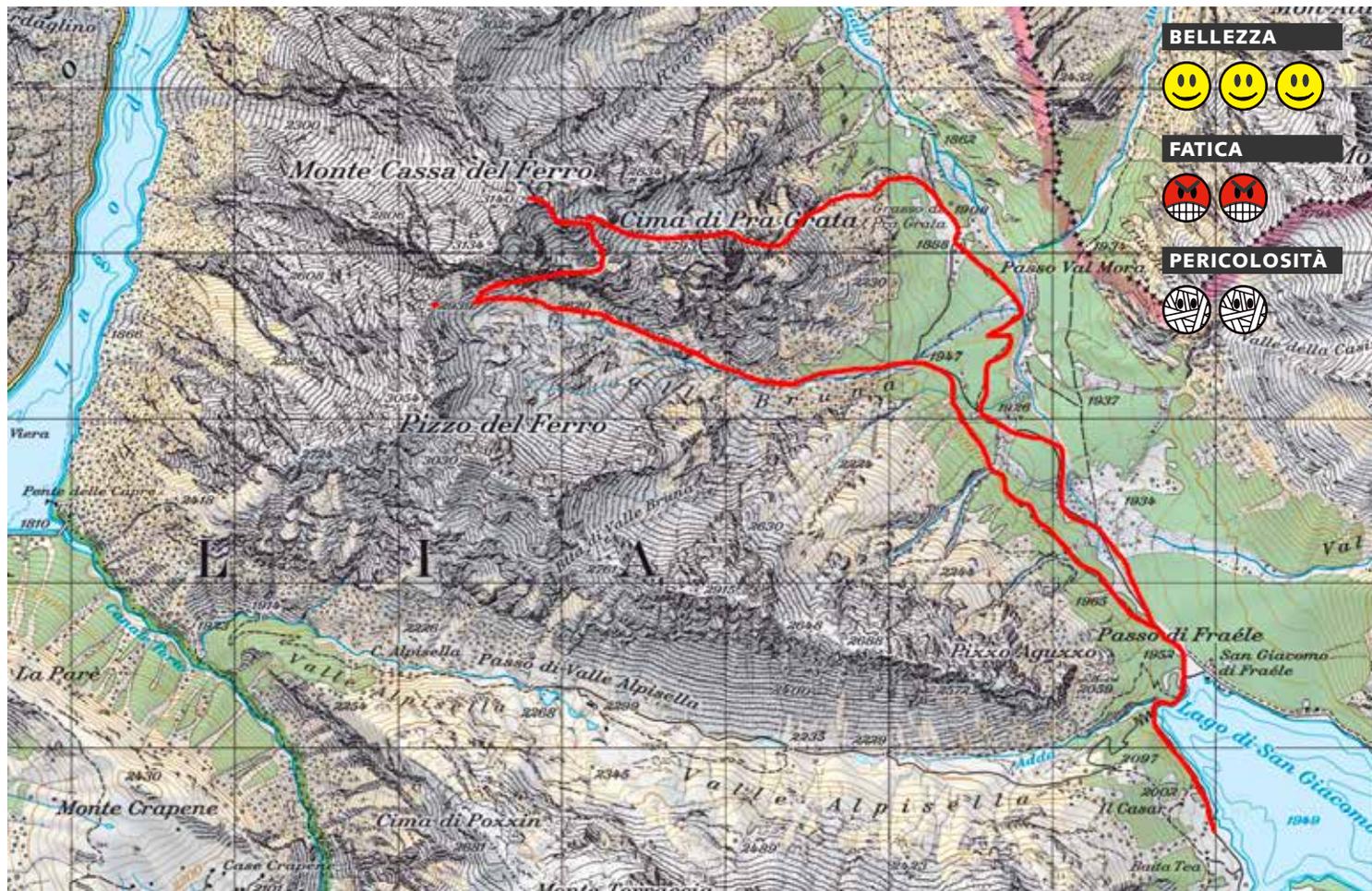
le nostre gite dell'inverno
2015-2016



Cassa del Ferro (m 3140)



La Cassa del Ferro dal monte Pettini (5 dicembre 2015).



La Cassa del Ferro è la più alta cima di quelle che dominano la sponda orientale del lago di Livigno. Si distingue dalle altre della nostra provincia per la grandezza dell'edificio sommitale, un enorme parallelepipedo roccioso, caratterizzato da imponenti pareti verticali dal colore rossastro per la presenza del minerale ferroso. Ricorda molto le grandi vette delle Dolomiti. Salirvi non è banale, ma una caccia al percorso e, in particolare, alla famigerata cengia che seguì oltre cent'anni fa la spedizione dei primi salitori con Antonio Cederna.

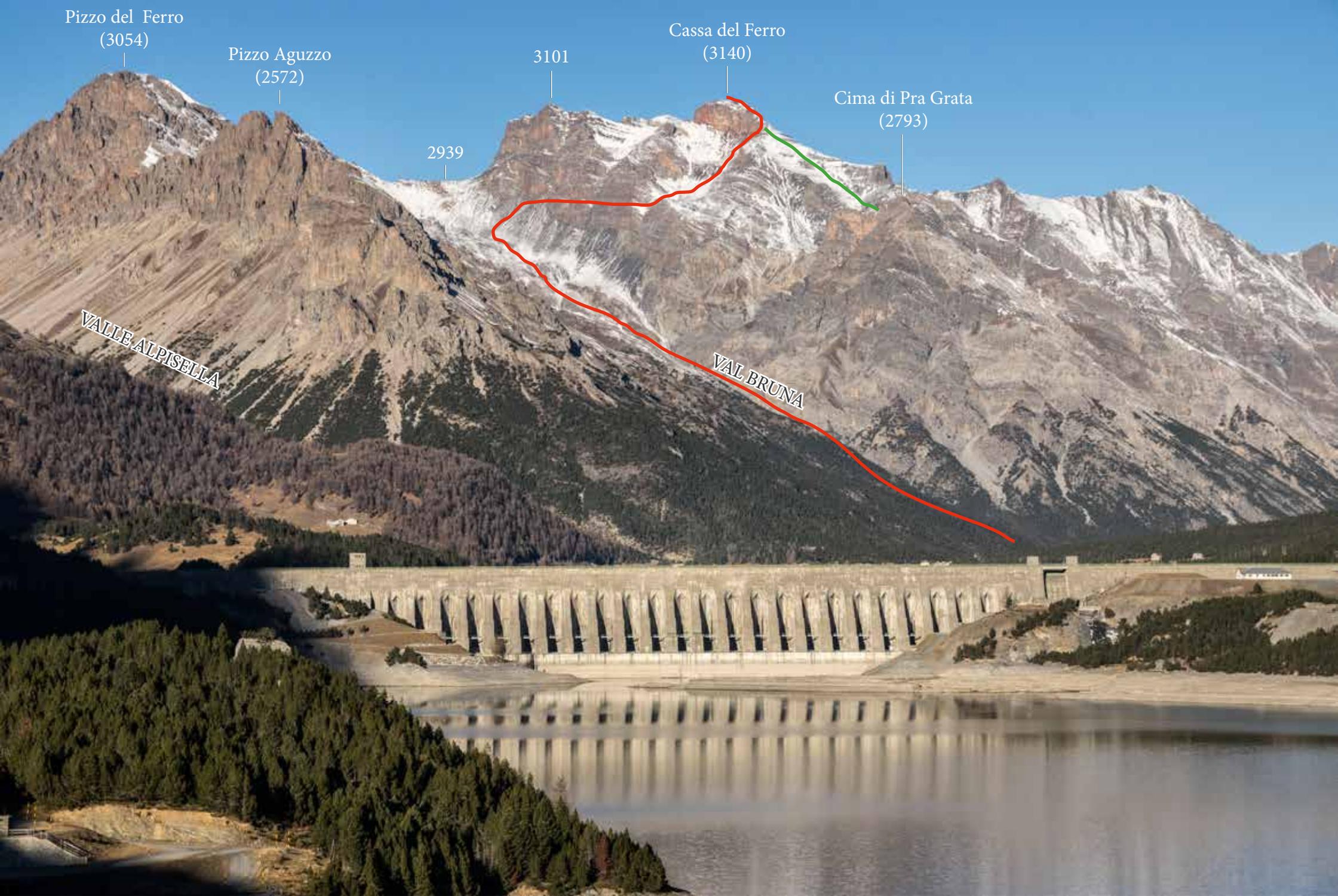
Viene salita davvero raramente perché molto faticosa ed estremamente remota, ma costituisce una splendida avventura di alpinismo esplorativo.

Mappa tratta da map.geo.admin.ch

22 dicembre 2016 - Dopo una notte in auto sulle rive del lago di San Giacomo, siamo svegliati da un'alba di fuoco. Staremmo a guardarla per molto tempo, ma oggi è tra le giornate più corte dell'anno e ci conviene sbrigarci, dato che abbiamo come obiettivo la Cassa del Ferro, montagna raramente frequentata seppur affascinante e panoramica.

Valicato il poco evidente passo di Fraele accediamo alla val del Gallo, imbocchiamo la mulattiera sulla sx che ci porta a ponte sul ruscello della val Bruna. C'è ghiaccio ovunque che rende difficoltoso il cammino, ma neve poca, solo una spolverata in quota.

Qui abbandoniamo la mulattiera e saliamo l'intera valle. Dapprima nel solco principale, poi portandoci sulla franosa sponda settentrionale. Il cammino non è agevole, il fondo, terra compattata da ghiaccio, è alquanto insidioso. Scivolare giù nella scarpata avrebbe gravi conseguenze. All'inizio della conca ai piedi dello spartiacque con la valle di Livigno vi sono sulla



Il lago di Cancano, la diga di San Giacomo e la Cassa del Ferro. Indicata la linea di salita (rosso) e quella di discesa (verde - sconsigliabile) (5 dicembre 2015).

dx due gendarmi di roccia che spuntano dalle gande. Li raggiungiamo rimontando la scomoda scarpata, quindi pieghiamo dx e andiamo ad individuare l'attacco della cengia coperta di insidioso detrito che taglia (E) sempre più esposta la parete e ci porta nel grande catino ai piedi della vetta. Saliamo altre scomode pietraie fino a uscire dal catino sulla dx e prendere la cresta (sx) che, ostacolandoci solo con un paio di passaggi d'arrampicata (II+), ci regala la vetta della **Cassa del Ferro (m 3140, ore 5)**. Per la discesa, anziché la via dell'andata, ci buttiamo diretti a E per un vallone pieno di salti di roccia e orridi solchi dov'è davvero difficile trovare i passaggi per divallare. Lo sconsiglierei a chiunque,

specialmente al sopraggiungere delle tenebre che, per fortuna, ci catturano solo quando abbiamo già messo piede nella valle del Gallo.



Val del Gallo - verso la Cassa del Ferro (foto Beno).



Bassa val Bruna (22 dicembre 2015, foto Beno).



Alta val Bruna (22 dicembre 2015, foto Beno).



Oltre la cengia, nel catino sotto la vetta (22 dicembre 2015, foto Beno).



La valle di Fraele dai pressi della vetta (22 dicembre 2015, foto Beno).



In vetta alla Cassa del Ferro (22 dicembre 2015, foto Caspoc').



Cattive idee: scendere direttamente verso E (22 dicembre 2015, foto Beno).

Di corsa sulla vetta di Ron (m 3136)



BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ





Il tracciato per la vetta visto da Rogneda.



Il tracciato per la vetta visto dalla bocchetta N di Rogneda.



Enzo a pochi metri dalla vetta.

26-12-2015. Incredibile: 9 anni fa, sempre nel giorno di Santo Stefano, ero sceso dalla vetta con gli sci tribolando non poco per raggiungerla con picca e ramponi.

Quest'anno neve non ce n'è e per di più fa molto caldo. Così per smaltire le abbuffate natalizie, al pomeriggio, in pantaloncini e scarpe da ginnastica, con gli amici Enzo Vanotti e Cristian Pizzati salgo sulla vetta di corsa in 1h 28', partendo da Boirolo (m 1550 ca.) e passando per il lago di Rogneda e la bocchetta N di Rogneda. Condizioni ideali. In cima il figlio di Enzo coi suoi amici ci danno il benvenuto e ci fanno un po' di foto al termine di questo faticoso allenamento.

Pizzo Ometto (m 2795)



Il tracciato di salita al pizzo Ometto visto dal Paravis (24 ottobre 2015, foto Beno).²⁰



Pra Campo.



Dalle pendici del monte Masuccio.



Il pizzo Ometto la prima vetta sulla cresta di confine italo-svizzera in sx orografica della val Poschiavo per chi guarda da Tirano.

Viene molto snobbata perchè priva di interesse alpinistico, ma il bellissimo panorama che si ha dalla vetta ripaga della 4 ore di cammino su labili sentieri che si devono affrontare da pra Campo (m 1761), sopra Tirano, per raggiungerne la vetta. Noi l'abbiamo salita il 30 dicembre in un giornata calda.

Oltre a quelle di orientamento, si sono presentate difficoltà dovute al fondo reso particolarmente scivoloso dalla visega secca che mi han fatto rimpiangere di aver voluto salire in scarpe da ginnastica.



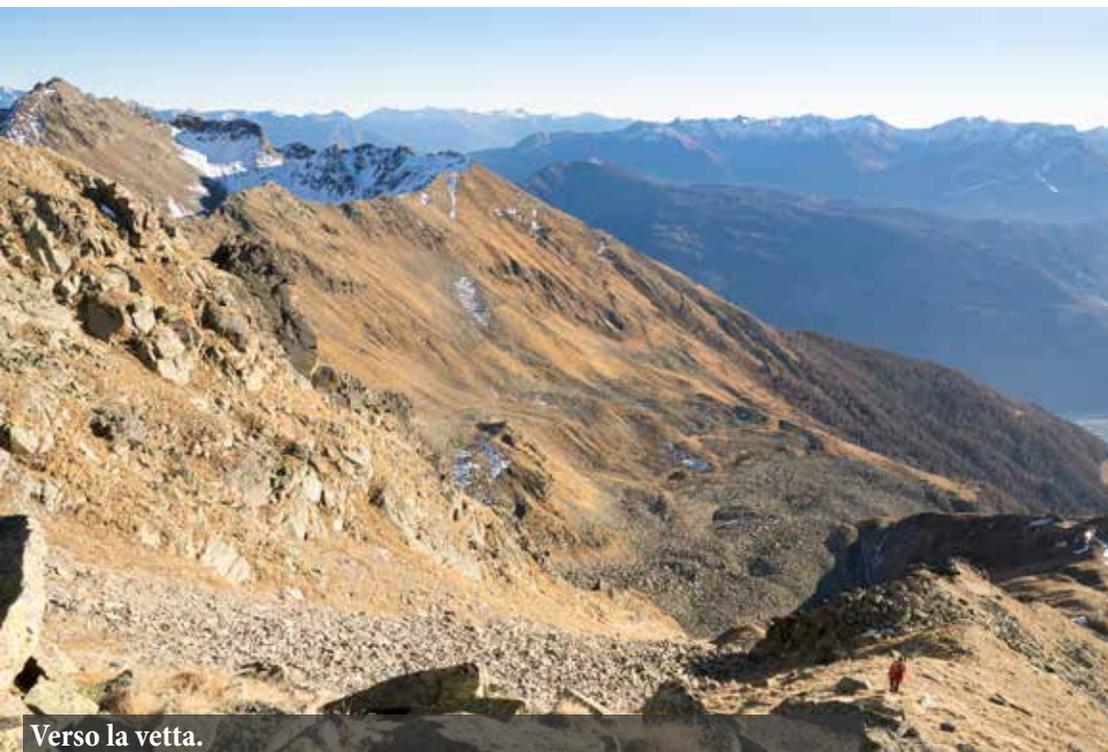
Il gruppo del Bernina dai pressi della vetta del pizzo Ometto.



Il tracciato di salita da Ganda Plana.



Salendo le pendici del Doss Magiur verso la vetta del pizzo Ometto.



Verso la vetta.



La breve cresta finale costituita da blocchi.

Cima Piazzzi (m 3439)



BELLEZZA



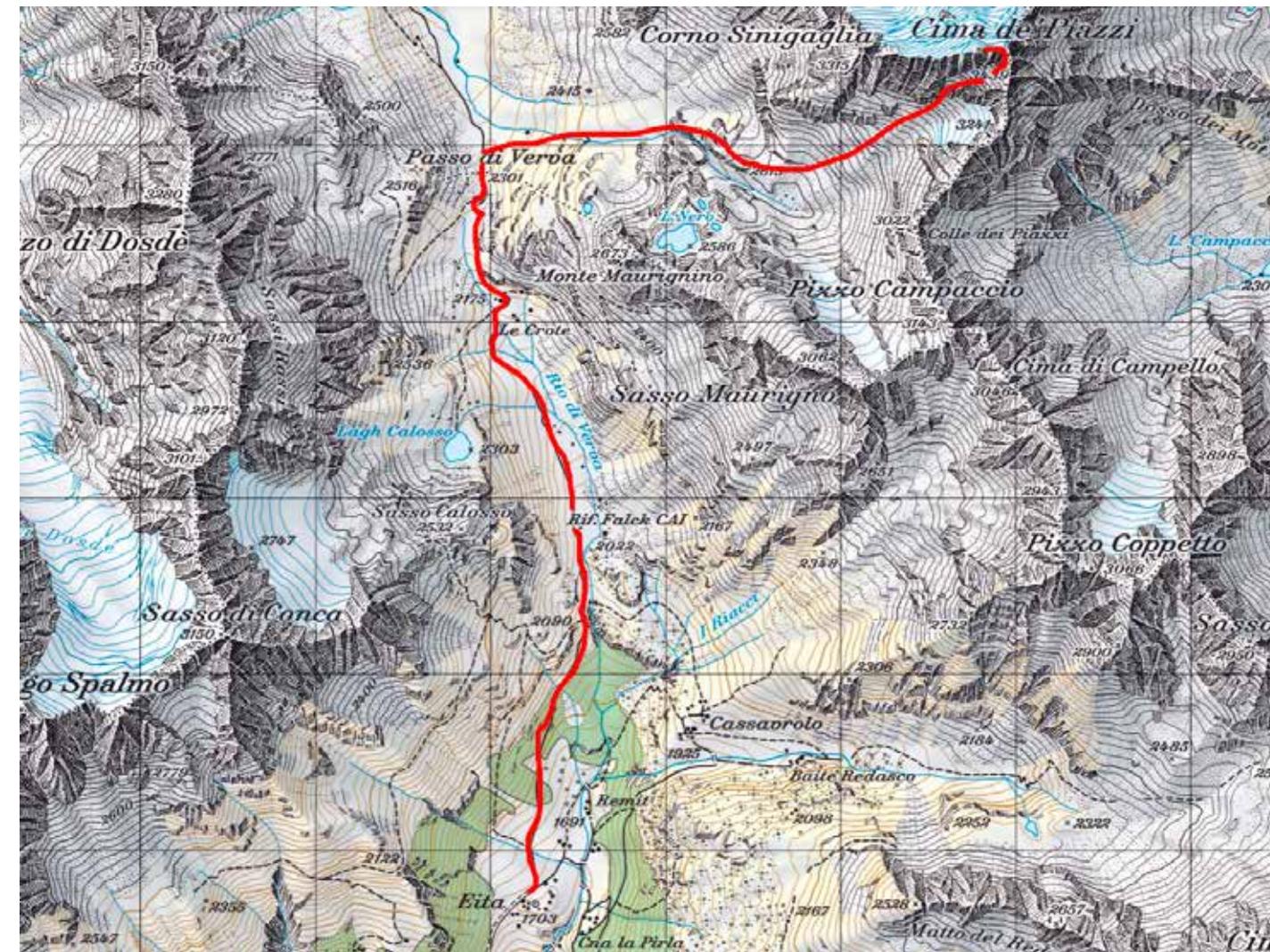
FATICA



PERICOLOSITÀ



Dopo aver festeggiato il 31 in val Grosina, l'1 gennaio 2016 partiamo da Eita e saliamo alla cima Piazzzi per il versante sud. Qui ritratta la cuspide finale (1 gennaio 2016, foto Beno).



1 gennaio 2016 - Neve poca, pochissima anche oggi. Gente in giro nessuna. Qualche problema ce l'hanno dato il ghiaccio e le poche ore di luce a disposizione. Dal passo di Verva la vetta non ha infatti difficoltà gravi, ma l'avvicinamento da Eita, sommato alle faticose pietraie rese particolarmente sdruciolevoli dal gelo, ci ha consegnato alle tenebre quando mancava ancora molta strada alla macchina.



Il lago delle Acque Sparse completamente ghiacciato.



Salendo dal passo di Verva. Sullo sfondo il pizzo di Dosd .

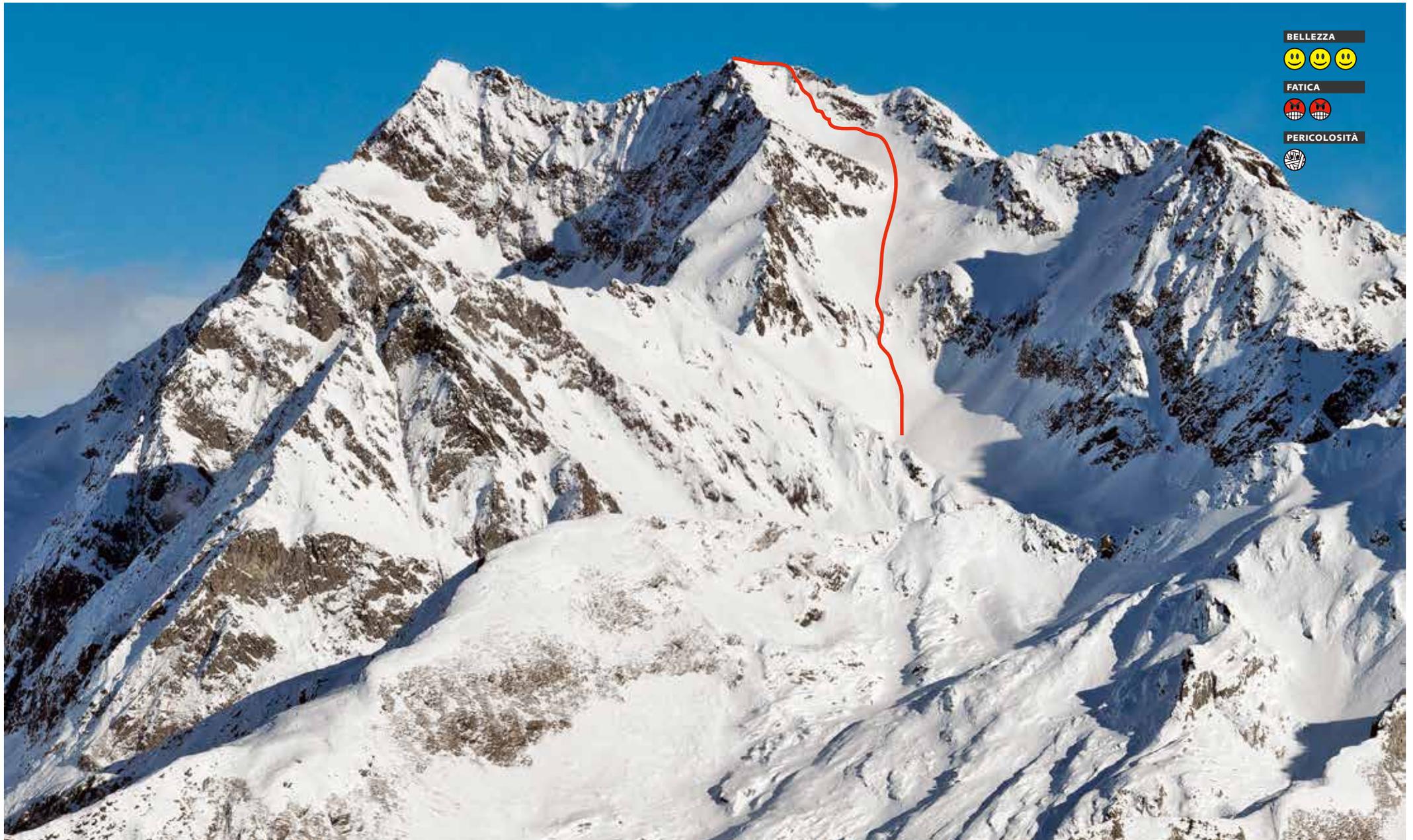


In vetta quando   gi  quasi il tramonto.



Sguardo sul baratro ghiacciato della nord-ovest della Piazzis.

Punta di Vicima (m 3231)



La punta di Vicima vista dal monte Foppa (5 gennaio 2015, foto Beno).



6 gennaio 2016 - Capodanno col caldo sulla Piazzesi e la befana in val di Tegno a battere i denti dal freddo! Partiti che è ancora notte da Carnale, dobbiamo faticare molto per avvicinarci e salire la punta di Vicima dalla val di Tegno. La giornata è breve e il buio ci coglie poco sotto l'alpe Painale. Ma questi posti li conosco come le mie tasche e non c'è problema a rientrare anche se è notte, specialmente quando a Carnale ti attende una buona minestra di riso, latte, burro e formaggio!

La poca neve rende le pietraie della valle del Gombaro una trappola (6 gennaio 2016, foto Beno).



Sul ghiacciaio inferiore del Gombaro (6 gennaio 2016, foto Beno).



Monte Bregagno (m 2107)

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ

-

Facile e panoramichissima vetta dei monti Lariani che raggiungiamo in 3 ore da Piazze, nella valle di Albano. In questa immagine sullo sfondo è il Grignone (24 gennaio 2016, foto Beno).



Il nucleo di Preda sulla pendici settentrionali del Bregagno (24 gennaio 2016, foto Beno).



La spalla NE del Bregagno si protende con un testone calcareo sopra il Lario (24 gennaio 2016, foto Beno).



Panorama dal Bregagno (24 gennaio 2016, foto Beno).



Valtellina e Valchiavenna dal Bregagno (24 gennaio 2016, foto Beno).



Tramonto su Lario, Valtellina e Valchiavenna dalle pendici del Bregagno (24 gennaio 2016, foto Beno).

Diavolo di Malgina (m 2926)

Pizzo del Diavolo di Malgina
(2926)

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



15-03-2016 Io e Andrea facciamo la classica salita al pizzo del Diavolo di Malgina attraverso il canale della Malgina. È una gita piuttosto lunga: 2300 metri di dislivello, dato che si parte da Paiosa, frazione di Castello dell'Acqua. La neve non è un granché: inizia a m 1000, quindi è molle fino a m 1350 per declinare in uno slalom tra i blocchi di una gigantesca e recente valanga nella parte bassa del canale. La tanto agognata polvere arriva tra i m 2200 e m 2600, poi diventa crosta e infine ghiaccio verso la vetta. Parto dal cocuzzolo con gli sci (40°), ma le lamine stridono mordendo il fondo oltremodo compatto. I primi 100 metri, dove è meglio non sbagliare, non sono simpaticissimi.



Canalone della Malgina - parte alta.



In vetta, dove c'è una croce con campana.



Uscita del canalone - tracciato per la vetta. In giallo una variante di discesa.



Andrea scende dalla vetta su neve gelata.

Pizzaccio e monte Mater

20-03-2016 Una splendida gita che ho compiuto col Caspoc' di cui leggerete nel n.39 de LMD. Partenza da Olmo in Valchiavenna, per raggiungere il Pizzaccio (m 2591, elegante e aguzza piramide a cavallo tra la valle del Drogo e quella della Forcola, ben visibile mentre si percorre la SS 36 da Novate a Chiavenna) dal suo versante N e di lì scendere con gli sci. Nulla di complicato, ma i primi 100 metri dalla vetta sono molto esposti con tratti ripidi ed è vietato sbagliare. Tornati dalle parti di Lendine abbiamo ripellato e salito il vicino monte Mater (m 2415). Infine ho avuto l'idea del cavolo di scendere con gli sci la val Genasca. Un bel rebus tra salti di roccia e neve sempre più marcia, fortunatamente risolto prima di prender notte. L'avventura in totale misura 2400 metri di dislivello positivo. La neve era molto bella, anche se a tratti si toccavano sassi perché mancava il fondo.

BELLEZZA



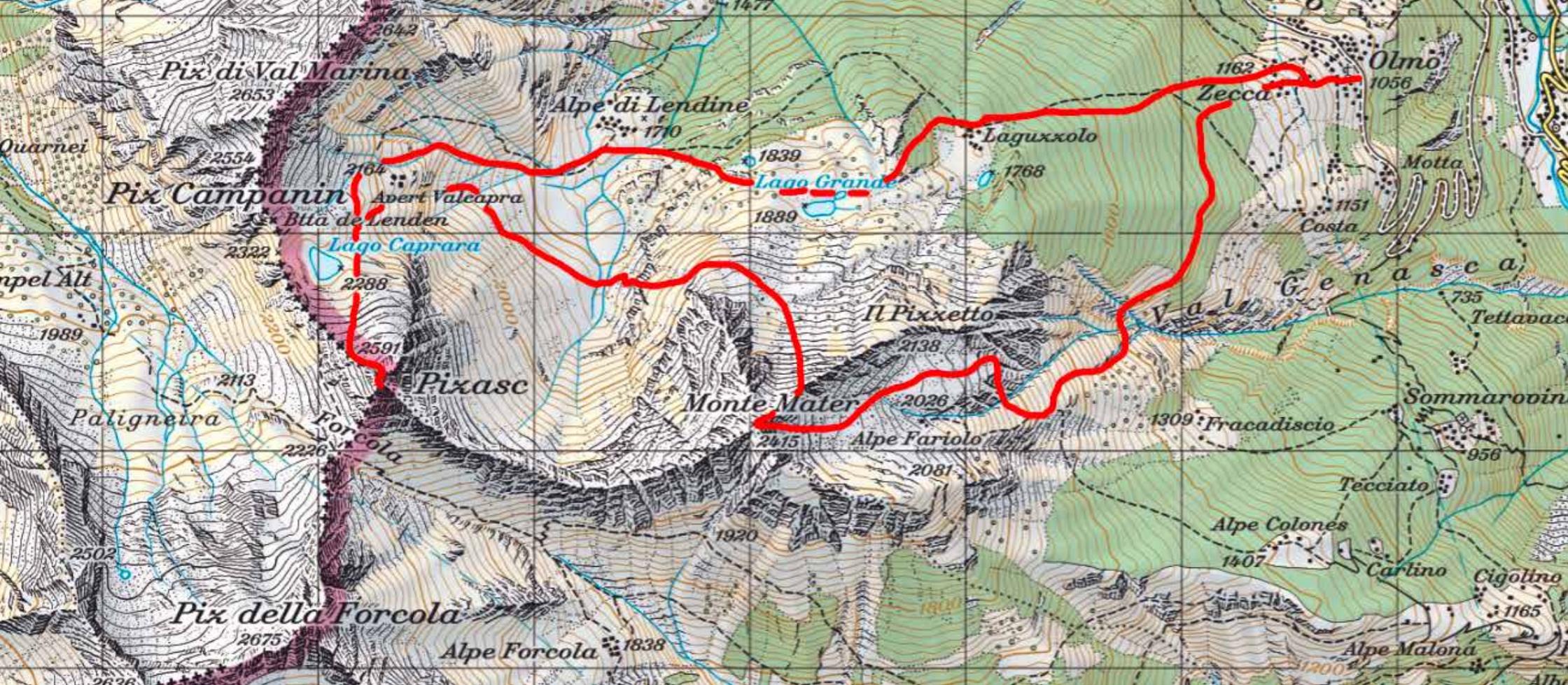
FATICA



PERICOLOSITÀ



Il versante N pizzaccio dai pressi dell'alpe Valcapra e la traccia di salita/discesa (20 marzo 2016, foto Beno).



Olmo.



Crotti.



Laguzzolo.

Pizzaccio
(2591)



Il Pizzaccio dal Lago Grande.



Il pizzaccio, versante N.

Monte Mater
(2415)



Linea di salita al monte Mater dalle pendici del Pizzaccio.



Leviamo gli sci per affrontare l'ultimo tratto ripido per la vetta costituito da cenge esposte.



In vetta una piccola croce ci dà il benvenuto.



Anche se la discesa dal cocuzzolo è esposta e ripida, il Caspoc' non si lascia sfuggire l'occasione di fare qualche salto da mettere i brividi.



La neve è poverosa, ma a tratti non sufficiente, tant'è che talvolta agganciamo dei sassi rischiando di cadere.



È fatta, siamo ai piedi della vetta!



Polvere fino all'alpe Valcapra. Sullo sfondo il pizzo Stella.



Alpe Valcapra, il nuovo rifugio che verrà inaugurato quest'estate.



Sotto l'alpe Valcapra la neve è molle e le temperature sono decisamente alte.



Valchiavenna e val Bregaglia dalla vetta del monte Mater.

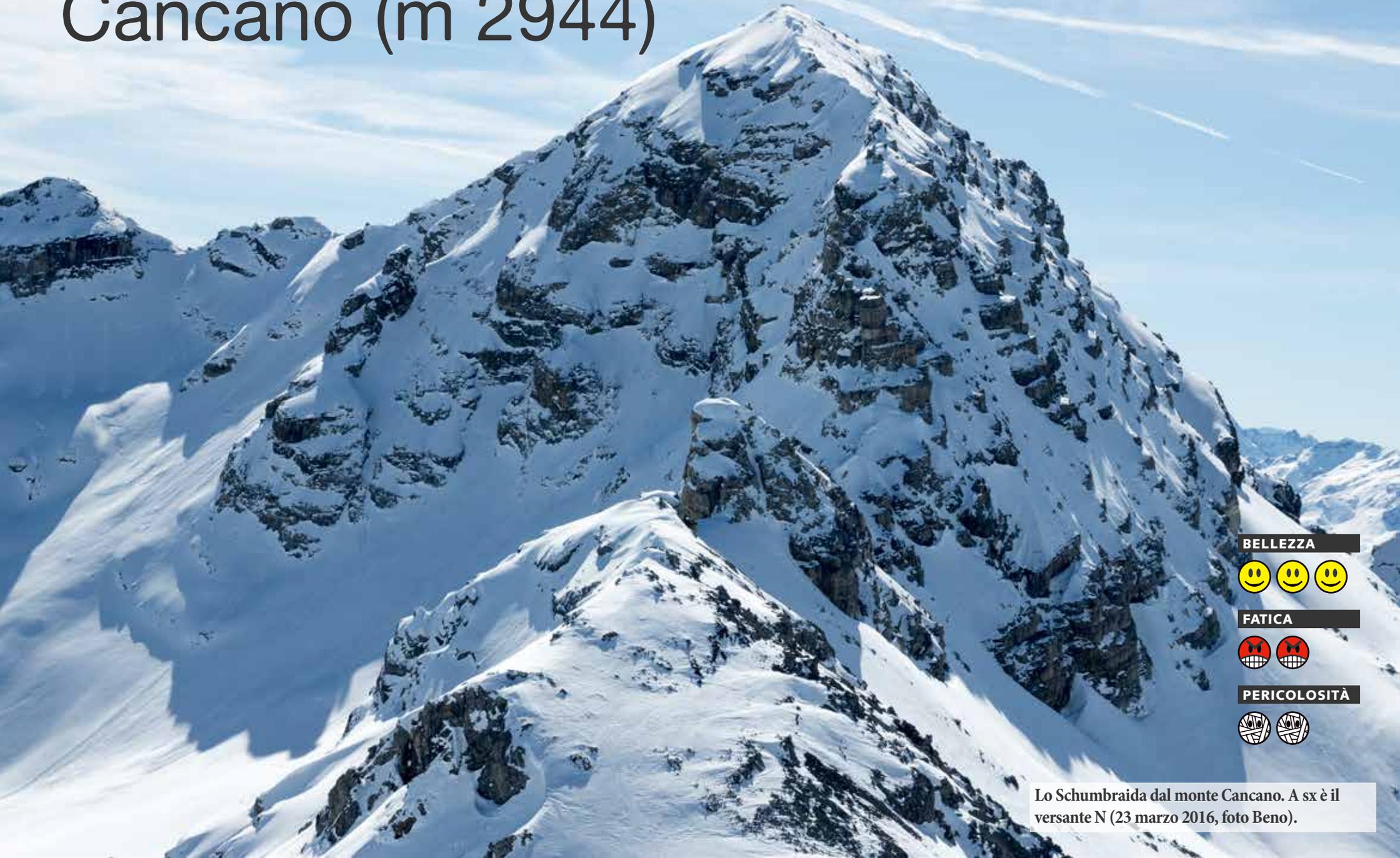


Il pizzaccio e il pizzo della Forcola da E.



Dalla vetta del Mater ci dirigiamo, ignari di ciò che ci aspetta, verso il labirinto della val Genasca.

Piz Schumbraida (m 3125) e monte Cancano (m 2944)



BELLEZZA



FATICA

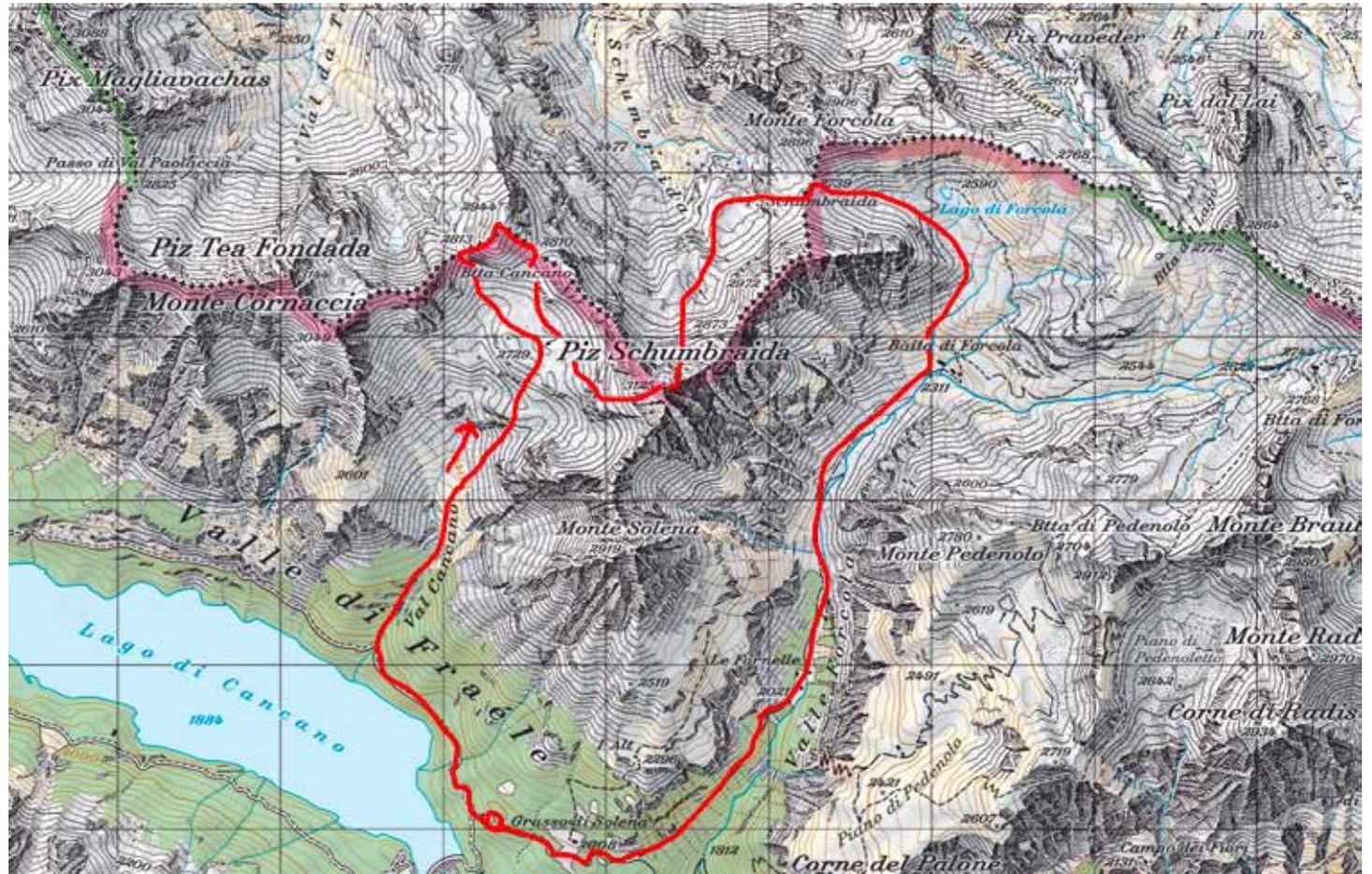


PERICOLOSITÀ

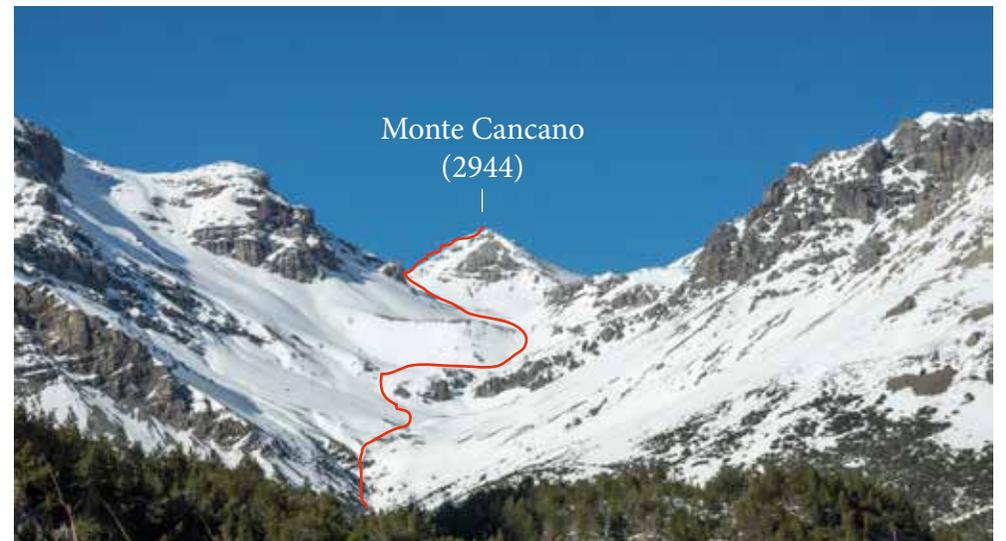


Lo Schumbraida dal monte Cancano. A sx è il versante N (23 marzo 2016, foto Beno).

22-03-2016 Un'altra splendida gita che ho compiuto col Caspoc' di cui leggerete nel n.39 de LMD. Partenza all'alba a -8°C e sferzati dal vento dalla chiesa di San Erasmo in sx orografica della valle di Fraele, per raggiungere attraverso la val Cancano dapprima la conoidale cima omonima, ben visibile già dal basso e dal lago delle Scale. Quindi abbiamo salito per il ripido versante O il piz Schumbraida (m 3125), la più alta vetta della valle. Il Caspoc', sebbene la neve fosse marmorea, ha sceso la parete con gli sci (max 50°), poi, tornato in vetta, abbiamo sciato assieme il versante N che avevo esplorato durante la sua assenza. Un tratto in parete, poi subito a dx (attenzione ai precipizi) verso la cresta, che abbiamo seguito brevemente fino a guadagnare un ripido canalino (45°) che getta nell'alta val Schumbraida. Neve eccezionalmente farinosa! A quota m 2600 abbiamo ripellato, raggiunto la Fourcla Schumbraida da cui abbiamo avuto accesso alla val Forcola, che ci ha condotto su neve primaverile a Bosco Piano, da cui in breve siamo risaliti alla chiesetta di San Erasmo. Temperatura all'arrivo di oltre 10°C!
Per fortuna non abbiamo messo in atto la malsana idea di provare a scendere il versante S dello Schumbraida, un groviglio di canali ciechi e salti di roccia!



Schumbraida e Solena da Bormio.



La val Cancano e il monte Cancano dal lago delle Scale.



Le bizzarre torri della cresta che uniscono il monte Solena al piz Schumbraida.



Il Caspoc' scende la vertiginosa parete O dello Scumbraida.



Nel ripido canalino della parete N dello Schumbraida.



Il piz Schumbraida dalla val Schumbraida.